

Campionato Un anticipo di noia Finisce in parità la sfida del Delle Alpi dopo novanta minuti ravvivati solo dai gol La squadra di Mondonico per due volte in vantaggio si fa rimontare dai rossoneri

Andamento lento

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Inter-Juve, accademia aspettando il futuro

STEFANO BOLDRINI

ROMA. È la classica del nostro calcio, la sfida Inter-Juve. Sono le squadre che hanno vinto di più (solo in Italia, trentacinque scudetti complessivamente)...

Epure quella un'oggi. «Meazza» è una partita con lo sguardo rivolto al futuro. Per i bianconeri irrisolti alla strapotenza del Milan, è tempo di esperimenti. Trapattini, dopo aver definitivamente lanciato Peruzzi, dà spazio a Di Canio, dopo averlo sacrificato per un'intera stagione in panchina...

TORINO-MILAN

2-2

TORINO: Marchegiani 5,5, Bruno 6, Mussi 6, Fusi 6, Cravero 6,5, Venturin 6 (Cois 7,5 sv.), Lentini 6, Casagrande 6,5, (Vieri 6,5 sv.) Martin Vazquez 6,5. MILAN: Antonelli 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 5, Costacurta 6, Baresi 5,5, Evani 5,5, Fuser 6,5, Rijkaard 6 (Ancelotti 5,5 sv.), Van Basten 5, Donadoni 5,5, Massaro 7. MARCATORI: Casagrande 8, Massaro 10, Ancelotti (autorete) 6, Fuser 7. ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6,5. NOTE: calci d'angolo 4 a 2 per il Milan. Ammonito Ancelotti, incasso un miliardo e 14 milioni per un totale di 39.712 spettatori; giornata primaverile, campo in discrete condizioni.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

TORINO. Perché soffrire quando si può fare a meno? Già, perché? La primavera avanza e Torino e Milan avanzano a vele spiegate verso i loro rispettivi traguardi. Perché soffrire, allora? Nessun trucco, nessun inganno: un sano pargoglio e lasciamoci senza rancore. In un'Italia senza presidente, che si fraziona anche nei coralli, Torino e Milan offrono un raro esempio di unità d'intenti, quasi un messaggio alle nuove forze politiche: se si può, non facciamo del male.

la situazione si riequilibra. A quel punto, la scossa elettrica s'esaurisce e le due squadre ritornavano al loro pigro tran-tran. Insomma, tutto bene. Il Milan prosegue inesorabile la sua marcia. Ormai gli mancano solo quattro caselle. È ancora imbattuto. Se non ancora in finale, può superare il record della Fiorentina che, nel 1955-56, perse l'imballabilità proprio nell'ultima giornata perdendo con il Genoa. I rossoneri, come la Uno, ora viaggiano con l'economizzatore. La benzina infatti è poca, meglio quindi dosare le accelerazioni. Anche il Torino è soddisfatto: ormai guarda all'Europa, mercoledì c'è già l'Ajax. Inutile sprecare energie preziose.

Finisce due a due, ma in pratica si giocano veramente solo venti minuti. Per due volte, infatti, il Torino si trova quasi suo malgrado in vantaggio. La prima volta (8') con Casagrande, ben liberato da Martin Vazquez; la seconda grazie a una deviazione galeotta di Ancelotti dopo un secco tiro del solito Martin Vazquez (61'). In entrambe le occasioni, il Milan entra in movimento dal suo beneficio torpore ritornando ad essere la squadra tritassasi che conosciamo. Tempo una decina di minuti e, ohi,

la cronaca è presto fatta. Il Torino, nonostante il caldo e i pensieri di coppa, parte di gran carriera. Non c'è Scifo, ma non è un problema, anzi il Milan infatti patisce le rapide manovre del granata. È un Milan formato-derby, lento a carburarsi e piuttosto svogliato a prendere l'iniziativa. Così, qua-

si invitato ad accomodarsi, il Torino adempie ai suoi doveri. Non fa cose eccezionali, però gioca e obbliga il Milan ad arretrare. Rijkaard si muove come un elefante al passo, Albertini si limita all'ordinaria amministrazione offrendo ai suoi compagni palloni facili e banali. Buona l'organizzazione granata: in difesa, Benedetti annulla Van Basten mentre è più aperto il confronto Bruno-Massaro. Mondonico, per evitare altre grane, ha saggiamente allontanato Bruno dalla zona di Van Basten. A centro-campo, Fusi e Venturin si contrappongono ai due centrali rossoneri, mentre sulle corsie laterali Martin Vazquez (destra) e Policiano s'incrociano con Evani e Donadoni. Lentini, l'abbagliante oggetto del desiderio rossoneri, s'alterna a destra e sinistra con Casagrande. Anche per lui non è giorno da miracoli. Questo il quadro d'insieme. A romperlo, come abbiamo detto, arrivano le inaspettate reti del Torino che obbligano il Milan a venti minuti di straordinari. Nel primo tempo, dopo una respinta di Marchegiani su tiro ravvicinato di Rijkaard, sarà Massaro a realizzare il pareggio dell'1 a 1. Nella ripresa, dopo l'autorete di Ancelotti, è Fuser l'autore del definitivo pareggio (71'). L'imboccata viene da Donadoni, e Fuser, grazie anche a una stravagante uscita a vuoto di Marchegiani, in tutta comodità deposita in rete. Basta così. A parte la grande vitalità di Massaro e il deludente rientro di Ancelotti (un'autorete e un'ammonizione in poco più di mezzo'ora), null'altro da segnalare.

Il Milan attacca. In area del Torino Policiano contrasta l'avanzante Rijkaard. La partita, noiosa nel complesso, è stata ravvivata dall'altalenata di gol



Capello cauto: «Troveremo insidie fino all'ultimo»

MARCO DE CARLI

TORINO. Tutti contenti, tanti sorrisi e frasi distensive. Logico: il Toro ha fatto bella figura e si è preparato bene per la prima finale di Coppa e il Milan, nonostante qualche brivido, si è cucito l'ultimo pezzetto di scudetto sulle maglie. Battute, dicevamo. Merita l'apertura quelle di Borsano e Martin Vazquez. «È una partita continua, come quelle di calcio, ma la differenza è che non si capisce chi è il libero: così il presidente granata fotografa la sua prima esperienza in Parlamento, a cui si riferisce il para-

gione. «Ma sì, datelo ad Ancelotti il secondo gol, tanto io ne ho fatti così tanti che uno in più uno in meno non fa differenza...» così lo spagnolo inquadra il suo tiro che ha originato il secondo gol granata. Anche Van Basten fa il buono: «Con Bruno tutto finito, ci siamo stretti la mano. Tra Ajax e Toro cinquanta possibilità a testa. Consiglio ad entrambi di attaccare, così rischieremo di meno e ne verrà fuori una bella partita. I granata ci hanno messo in difficoltà, non sono d'accordo con chi parla di pareggio annunciato. Adesso

dobbiamo fare un ultimo sforzo, dimenticarsi tutto quello che finora abbiamo fatto nell'attuale campionato e concentrarci sull'ultimo atto, il break decisivo». Anche i due tecnici sono soddisfatti. Mondonico, ovviamente, soprattutto in chiave Ajax: «Mi sembra che il Toro sia pronto per la sfida di mercoledì. Ha dimostrato di essere in salute e poi, questo Lentini, schierato in una posizione diversa dal solito, mi è proprio piaciuto». In tribuna c'era il viceallenatore olandese: chissà se la sorpresa per lui sarà quella, mercoledì sera, di vedersi di fronte un Lentini nella posizione di ieri o in quella consueta. Anche Capello non molla la solita aria forzatamente tranquilla, una specie di spot tipo quello dei nervi distesi: «Le insidie ci saranno fino all'ultimo, ma noi abbiamo dimostrato che sappiamo reagire subito alle avversità. È proprio grazie a questa caratteristica che abbiamo raddrizzato la partita».

Caso stranieri. Una questione ingarbugliata e ripugnante dalla quale escono sconfitti Nizzola, Matarrese, Campana e l'establishment del calcio. Da domani nuovo sciopero

I tre volti di un grande bluff

Domani a Milano il presidente del sindacato calciatori, Campana, dovrebbe proclamare un nuovo sciopero, stavolta ad oltranza. Da parte loro, i presidenti di club non sono stati a guardare: sono pronti, nell'eventualità, a mandare in campo le squadre «Primavera», assembleate con i «crumiri» che, a quanto pare, non sono pochi. In ogni caso non c'è dubbio che il calcio italiano è in pieno caos.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. La questione-stranieri è ripugnante e inenarrabile: perché ci ha messo di fronte in maniera solara all'attuale gestione del sistema calcistico e perché è talmente complicata e confusa da togliere ogni residua velleità di fare chiarezza su un argomento piegato e manipolato ad uso e consumo dei vari Matarrese, Nizzola e Campana. Tutti e tre, comunque vada a finire lo sgradevole romanzo, a questo punto, ne usciranno sconfitti di beghe politiche, di parole date e non mantenute, di alleanze che durano poche ore, di facce di bronzo ne abbiamo a iosa. Non si sentiva il bisogno di un football che, nelle sue istituzioni, si specchiassero senza un minimo di autoironia e di amor proprio in quelle

quotidiane di Governo. Figuratevi che la nuova linea di pensiero (il presidente nonché onorevole Borsano, ma non solo lui) è quella di far passare per «razzista» la posizione dell'Aic: che ha posto alcuni ostacoli agli stranieri extracomunitari. Ostacoli eliminati in buona parte dall'ultimo Consiglio federale. Qui Matarrese, come quasi tutti i quotidiani ieri hanno sottolineato a forti tinte, ha perso un altro po' di una credibilità fortemente intaccata in un anno per lui «nerissimo»: dal «caso Vicini-Sacchi», alla «gestione-Vialli», fino all'annullamento disinvolto dell'amichevole Olanda-Italia su pressione di Berlusconi. Stavolta ha promesso e rinnegato la parola data prima alla Lega, poi al sindacato, impaurito dalla

possibilità di perdere la poltrona alle elezioni federali del 2 agosto, inchiodato dal Toluca calcio e da un Gattai che non sembra disperato per la perdita di immagine dell'onorevole Dc. Ma se Matarrese esce a pezzi, non meglio va a Nizzola, il quale ha sì rafforzato nelle ultime ore la complicità con la federazione, ma ha incassato pure lui lo stop a tre stranieri in campo fino al '96. I presidenti ieri l'altro erano inferociti. Ma le anche per Campana, vincitore per sole 24 ore della controversia tuttora in atto, prima del voltafaccia federale: dai calciatori arrivano segnali di una compattezza qua e là incrinata, i presidenti hanno per così dire «prezettato» i loro pupilli, minacciando «durissimi provvedimenti» per gli eventuali scioperanti. Il Milan, dove

imperava l'industria del consenso berlusconiano, è pronto (Serena a parte) a giocare qualunque provvedimento prenda domani il sindacato. Milan e Juventus (Fininvest e Fiat) ieri hanno dato il via per bocca dei rispettivi presidenti al gran balletto di felicitazioni e atti di stima per l'operato di Matarrese. Ma la ripugnante e inenarrabile questione-stranieri se non altro un favore lo ha reso, scoperciando un pentolone dove ormai, raschia raschia, non si trova più una briciola di sport. Che è materia per azzeccagarbugli, aspiranti miliardari, campioni di marcia indietro. Fra poco un probabile, nuovo sciopero e via di nuovo a parlare di stranieri. In queste ore, arriva da Zenga l'unico messaggio sensato: fa piacere, ma sconfitta un altro po'.

Il portiere difende il sindacato e lancia una proposta

Zenga, uscita politica «Un summit per la pace»

ROMA. «Caso-stranieri», il giorno dopo l'ultimo maxipasticcio. Da Milano, Walter Zenga, si ribella: «C'è chi tira fuori la questione del razzismo, come se limitare l'ingresso di un plotone di giocatori extracomunitari fosse da interpretare in questa chiave. Mi sembra assai più razzista porre a Cerezo, come è stato fatto, la domanda se si sente uno straniero, in Italia. Razzismo è una parola seria: chi vuol far passare gli intenti del sindacato sotto questa luce, o non ha capito niente o finge di non aver capito niente». Il leader interista ha un progetto: «Voglio promuovere un incontro a Milano con i tre direttori dei quotidiani sportivi, Matarrese, Nizzola, Campana e una rappresentanza di calciatori. Sarebbe da fare subito, per risolvere la questione tutti assieme». Zenga ha poi confermato che, in caso di sciopero, non sarebbe sceso in

campo. Tuttavia l'inter sembra «spaccata»: non tutti avrebbero accettato le gambe, in caso di «sigillazione» proclamata. Molto più lineare la situazione al Milan: qui soltanto Serena avrebbe scioperato, gli altri, Baresi in testa, sarebbero scesi ugualmente in campo. Da Roma, si segnala lo stop di un uomo di sport come Dino Zoff, riguardo al Ci di venerdì: «Hanno cambiato le carte in tavola, sono davvero sorpreso»; mentre il tedesco Riedle ha confermato la sua posizione favorevole allo sciopero: «Anch'io penso sia giusto: i calciatori italiani devono pensare prima di tutto al posto di lavoro». Sul braccio di ferro fra club e sindacato ieri è intervenuto ancora Nizzola: «Mettiamo una pietra sulla tavola, altrimenti se l'acqua si inalbera, torriamo alle regole stabilite il 14 febbraio». Pieno appoggio all'operato di Matarrese (che ieri

ha trascorso la giornata a Bari, giocando a tennis: «Sono dispiaciuto per le dichiarazioni di Campana: ma vedrete che ci ripenserà») da parte di Berlusconi, Boniperti e Borsano. Dice il primo: «Non commento le decisioni prese, ma intendo manifestare solidarietà e stima al presidente federale per il difficile ruolo svolto nell'interesse del calcio». Fa eco Boniperti: «Ho letto che Matarrese dovrebbe dare le dimissioni: e perché mai? È stato bravissimo, ha rispettato gli accordi presi, e non ha ignorato i diritti delle società». Borsano: «Un compromesso ragionevole. Se i calciatori insisteranno nelle loro richieste, saremo durissimi. Niente discriminazioni fra giocatori Cee ed extra-Cee. Da Torino, commentano anche Cesare Romiti: «Sciopero pure i calciatori: non è una cosa seria» e Ottaviano Del Turco: «Stavolta è stato bidonato il sindacato-calciatori».

ATALANTA-ROMA

- Ferron 1 Zinetti 1 Porri 2 Garza 2 Pasciullo 3 Carbone 3 Cornacchia 4 Piccinini 4 Bigliardi 5 Aldair 5 Stromberg 6 Comi 6 Perrone 7 Haessler 7 Aguilera 8 Cuoghi 9 Voeller 9 Minaudo 10 Giannini 10 Caniggia 11 Rizzitelli

BARI-ASCOLI

- Biato 1 Loneri 1 Brambati 2 Aloisi 2 Rizzardi 3 Pergolizzi 3 Terraccenero 4 Pisceddu 4 Logeto 5 Benetti 5 Progn 6 Cavaliere 6 Carbone 7 Troglia 7 Cucchi 8 Vercorati 8 Soda 9 Bierhoff 9 Platt 10 Zaini 10 Jarni 11 D'Alinzara

CAGLIARI-NAPOLI

- Ielpo 1 Galli 1 Napoli 2 Ferrara E. 2 Festa 3 Tarantini 3 Herrera 4 Crigpa 4 Villa 5 Alemão 5 Nardini 6 Blanc L. 6 Bisoli 7 Corradini 7 Gaudenzi 8 De Napoli 8 Criniti 9 Careca 9 Matteo 10 Zola 10 Fonseca 11 Silenzi

INTER-JUVENTUS

- Zenga 1 Peruzzi 1 Bergomi 2 Carrera 2 Brehme 3 Marocchi 3 Baggio 4 Gallia 4 Ferri 5 Kohler 5 Battistini 6 Julio Cesar 6 Bianchi 7 Alessio 7 Bert 8 Reuter 8 Klinsmann 9 Schillaci 9 Desideri 10 Baggio 10 Fontolan 11 Casiraghi

LAZIO-CREMONESE

- Fiori 1 Rampulla 1 Corino 2 Garzilli 2 Sergio 3 Favalli 3 Pin 4 Piccioni D. 4 Greucchi 5 Bonomi 5 Verga 6 Verdelli 6 Bacci 7 Giacobbi 7 Riedle 8 Dezotti 8 Sciosa 10 Marcolin 10 Sosa 11 Florjancic

SERIE C1

- Girona A Arezzo-Massese; Baracca-Alessandria; Carpi-Spezia; Casale-Spal; Empoli-Como; Monza-Palazzo; Pavia-Pro Sesto; Triestina-Siena; Vicenza-Chievo.

SERIE C2

- Girona A. Aosta-Trento; Fiores zulia-Solbiatese; Lefte-Lecco; Legnano-Centese; Novara-Viresit; Ospiateleto-Pergocrema; Ravenna-Orbassano; Suzzara-Genoa; Tempio-Mantova; Varese-Valdagno. Classifica. Ravenna 37; Lefte e Fiores zulia 35; Tempio 33; Varese e Trento 32; Mantova 31; Ospiateleto e Olbia 30; Lecco, Novara, Viresit e Solbiatese 29; Pergocrema, Aosta e Centese 28; Valdagno 25; Suzzara 24; Cuneo 23; Legnano 19.

PARMA-GENOA

- Taffarel 1 Berti 1 Benarrivo 2 Collovati 2 Di Chiara 3 Branca 3 Minotti 4 Erario 4 Apolloni 5 Caricola 5 Grun 6 Signorini 6 Mellì 7 Ruotolo 7 Zoratto 8 Bortolazzi 8 Osio 9 Aguilera 9 Cuoghi 10 Skuhravy 10 Agostini 11 Onorati

SAMPDORIA-FOGGIA

- Pagliuca 1 Mancini 1 Mannini 2 Petrusci 2 Kataneč 3 Codispoti 3 Paris 4 Picasso 4 Vierchowod 5 Faccenda 5 Lanna 6 Padalino 6 Lombardo 7 Rambaudi 7 Invernizzi 8 Shalimov 8 Viali 9 Balano 9 Mancini 10 Barone 10 Bonetti 11 Signori

VERONA-FIORENTINA

- Gregori 1 Mareggini 1 Poloni 2 Malusci 2 Renica 3 Carobbi 3 Icardi 4 Dunga 4 Faccenda 5 Pellegriani 6 Pioli 6 Fanna 7 Mazinho 7 Serena 8 Maiellaro 8 Raducioiu 9 Branca 9 Stojkovic 10 Orlando 10 Pellegriani 11 Iachini

PROSSIMO TURNO

- Domenica 3-5-92 ore 16: Ascoli-Verona; Atalanta-Bari; Cremonese-Cagliari; Fiorentina-Torino; Foggia-Napoli; Genua-Inter; Juventus-Sampdoria; Milan-Lazio; Roma-Parma.

Girona B

- Acireale-Perugia; Casarona-Chieti; Catania-Monopoli; Ischia-Siracusa; Licata-Barletta; Nola-Giarre; Salernitana-F. Andria; Sambenedd-Roggina; Ternana-Fano.

CLASSIFICA

- Milan punti 49; Juventus 42; Napoli 38; Torino 36; Parma e Inter 32; Sampdoria 31; Roma e Lazio 30; Atalanta e Genoa 29; Foggia 28; Fiorentina 26; Cagliari 24; Bari e Verona 19; Cremonese 17; Ascoli 13.



Under 21 B

Estonia ko Sacchi scopre i baltici

PISA. Missione compiuta: con due gol di Ferrante e uno di Ganz, l'Italia Under 21 di serie B ha battuto l'Estonia. È stato il primo confronto della storia fra le rappresentative dei due paesi (il paese baltico ha riconquistato l'indipendenza nel 1991, dopo 52 anni vissuti all'ombra dell'ex Urss) e, soprattutto, un anticipo in vista del confronto che opporrà gli azzurri di Sacchi agli estoni nelle qualificazioni mondiali di Usa '94. Nella squadra di Uno Pir, sessantaduenne tecnico dei baltici, si sono visti almeno sei-sette elementi che l'Italia affronterà il prossimo autunno. Scudumete sarà presente il portiere Poom, fra i migliori ieri pomeriggio. Nella squadra di Bnghteni, buone notizie daparte degli uomini più in vista, il pisano Ferrante e il bresciano Ganz, 13 gol il primo, 12 il secondo nell'attuale torneo di B. Per il primo, si parla di un ritorno a Napoli, mentre il secondo potrebbe finire all'Inter.